

Documento/Relazione per Consiglio Comunale del 28 Settembre 2009 sul Tema Inceneritore

Partiamo da semplici considerazioni: il nostro comune è un comune la cui economia si fonda su Vino, Olio (biologici e non), alcune produzioni biologiche diverse dalle prime due e sul turismo quindi Agriturismi, Alberghi, Ristoranti ecc.. Non so se vi ricordate come era il nostro comune 30-35 anni fa ma dove ti giravi e dove c'erano case abbandonate, ruderi e così via. Piano, piano sono cominciati ad arrivare i primi "stranieri" i quali hanno cominciato a "ristrutturare" questo territorio che sempre piano piano grazie anche al modo diverso di fare vacanze (Agriturismo) e aiutati anche dai mari e dalle spiagge sempre più inquinati, è diventato quello che è. Purtroppo però da alcuni anni stiamo assistendo ad un lento andamento a gambero, tutto questo è solo una constatazione di quello che è la realtà non vogliamo assolutamente dare la colpa a nessuno, non ci interessa, l'unica cosa che ci interessa è analizzare i perché e cercare di apportare delle soluzioni per mantenere quel livello che ci compete per rispetto dell'ambiente e del territorio che ci circonda e senza i quali non saremmo mai arrivati dove siamo.

Tanto è vero che perfino nello Statuto del Consiglio Comunale al Comma 6 dell'Articolo 1 si legge: **<...nell'esercizio della propria autonomia il Comune si impegna a conservare, difendere e sviluppare le risorse ambientali e culturali, con particolare riferimento alle produzioni locali e tradizionali, tipiche e di qualità, nell'obiettivo dello sviluppo sostenibile, della qualità della vita e della crescita culturale della comunità.....>**

Quasi tutto quello che è scritto nel sesto Comma lo ritroviamo addirittura in un Decreto Legislativo e cioè: il n° 228 del 18 Maggio 2001 (vorrei farvi notare la data 2001) intitolato "**Orientamento e modernizzazione del settore agricolo, a norma dell'articolo 7 della legge 5 marzo 2001, n. 57**" e più precisamente all'articolo 21 intitolato: "**Norme per la tutela dei territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità**" si legge:

- 1. Fermo quanto stabilito dal decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, come modificato dal decreto legislativo 8 novembre 1997, n. 389, e senza nuovi o maggiori oneri a carico dei rispettivi bilanci, lo Stato, le regioni e gli enti locali tutelano, nell'ambito delle rispettive competenze:**
 - a) la tipicità, la qualità, le caratteristiche alimentari e nutrizionali, nonché le tradizioni rurali di elaborazione dei prodotti agricoli e alimentari a denominazione di origine controllata (DOC), a denominazione di origine controllata e garantita (DOCG), a denominazione di origine protetta (DOP), a indicazione geografica protetta (IGP) e a indicazione geografica tutelata (IGT);**
 - b) le aree agricole in cui si ottengono prodotti con tecniche dell'agricoltura biologica ai sensi del regolamento (CEE) n. 2092/91 del Consiglio, del 24 giugno 1991;**
 - c) le zone aventi specifico interesse agrituristico.**
- 2. La tutela di cui al comma 1 e' realizzata, in particolare, con:**
 - a) la definizione dei criteri per l'individuazione delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti, di cui all'articolo 22, comma 3, lettera e), del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, come modificato dall'articolo 3 del decreto legislativo 8 novembre 1997, n. 389, e l'adozione di tutte le misure utili per perseguire gli obiettivi di cui al comma 2 dell'articolo 2 del medesimo decreto legislativo n. 22 del 1997;**
 - b) l'adozione dei piani territoriali di coordinamento di cui all'articolo 15, comma 2, della legge 8 giugno 1990, n. 142, e l'individuazione delle zone non idonee alla localizzazione di impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti ai sensi dell'articolo 20, comma 1, lettera**



e), del citato decreto legislativo n. 22 del 1997, come modificato dall'articolo 3 del decreto legislativo n. 389 del 1997.

Quindi né lo Stato né la Regione né la Provincia né il Comune si sono adoperati per ottemperare a quanto stabilito dalla Legge che sicuramente è nata per salvaguardare un qualcosa che contribuisce al benessere della Nazione sia in termini di produzione di PIL, sia in termini di occupazione diretta e indiretta e sia per l'attrattiva, a costo zero, verso il potenziale turista che territori come il nostro, in una visione a 360°, riescono ad avere.

Non solo ma nel 2006 è stato emanato un altro Decreto Legislativo il n° 152 del 13 Aprile 2006 intitolato: "Norme in Materia Ambientale" che all'articolo 179 intitolato: "*criteri di priorità nella gestione dei rifiuti*" recita:

1. Le pubbliche amministrazioni perseguono, nell'esercizio delle rispettive competenze, iniziative dirette a favorire prioritariamente la PREVENZIONE e la RIDUZIONE della produzione e della NOCIVITA' dei rifiuti, in particolare mediante:

a) lo sviluppo di tecnologie pulite, che permettano un uso più razionale e un maggiore risparmio di risorse naturali;

b) la messa a punto tecnica e l'immissione sul mercato di prodotti concepiti in modo da non contribuire o da contribuire il meno possibile, per la loro fabbricazione, il loro uso o il loro smaltimento, ad incrementare la quantità o la nocività dei rifiuti e i rischi di inquinamento;

c) lo sviluppo di tecniche appropriate per l'eliminazione di sostanze pericolose contenute nei rifiuti al fine di favorirne il recupero.

2. Nel rispetto delle misure prioritarie di cui al comma 1, le pubbliche amministrazioni adottano, inoltre, misure dirette al recupero dei rifiuti mediante riciclo, reimpiego, riutilizzo o ogni altra azione intesa a ottenere materie prime secondarie, nonché all'uso di rifiuti come fonte di energia.

All'Articolo: 181 intitolato: "recupero dei rifiuti" al comma 1 lettera a) b) e c) possiamo leggere:

1. Ai fini di una corretta gestione dei rifiuti le pubbliche amministrazioni favoriscono la riduzione dello smaltimento finale dei rifiuti attraverso:

a) il riutilizzo, il reimpiego ed il riciclaggio;

b) le altre forme di recupero per ottenere materia prima secondaria dai rifiuti;

c) l'adozione di misure economiche e la previsione di condizioni di appalto che prescrivano l'impiego dei materiali recuperati dai rifiuti al fine di favorire il mercato di tali materiali;

d) l'utilizzazione dei rifiuti come mezzo per produrre energia.

Da questi due articoli si trae che il riutilizzo, il reimpiego ed il riciclaggio e altre forme di recupero per ottenere materia prima secondaria dai rifiuti sono misure che devono essere adottate con priorità rispetto all'uso dei rifiuti come fonte di energia.

Questo concetto è espresso anche nell'Articolo 196 intitolato: "Competenza delle Regioni" nel quale al comma 1 lettera p) si legge: l'adozione, sulla base di metodologia di calcolo e di criteri stabiliti da apposito decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, di concerto con i Ministri delle attività produttive e della salute, sentito il Ministro per gli affari regionali, da emanarsi entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della parte quarta del presente decreto, delle disposizioni occorrenti affinché gli enti pubblici e le società a prevalente capitale pubblico, anche di gestione dei servizi, coprano il proprio fabbisogno annuale di manufatti e

beni, indicati nel medesimo decreto, con una quota di prodotti ottenuti da materiale riciclato non inferiore al 30 per cento del fabbisogno medesimo. A tal fine i predetti soggetti inseriscono nei bandi di gara o di selezione per l'aggiudicazione apposite clausole di preferenza, a parità degli altri requisiti e condizioni. Sino all'emanazione del predetto decreto continuano ad applicarsi le disposizioni di cui al decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio 8 maggio 2003, n. 203, e successive circolari di attuazione. Restano ferme, nel frattempo, le disposizioni regionali esistenti.

All'Articolo 195 intitolato: "*competenze dello Stato*" al comma 1 lettera p) possiamo leggere: "*l'indicazione dei criteri generali relativi alle caratteristiche delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento dei rifiuti;*"

All'Articolo 196 intitolato: "*competenze delle regioni*" al comma 1 lettera n) possiamo leggere: "*la definizione di criteri per l'individuazione, da parte delle province, delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti, nel rispetto dei criteri generali indicati nell'articolo 195, comma 1, lettera p);*"

All'Articolo 197 intitolato: "*Competenze delle Province*" al comma 1 lettera d) possiamo leggere: "**l'individuazione, sulla base delle previsioni del piano territoriale di coordinamento di cui all'articolo 20, comma 2, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, ove già adottato, e delle previsioni di cui all'articolo 199, comma 3, lettere d) e h), nonché sentiti l'Autorità d'ambito ed i comuni, delle zone idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento dei rifiuti, nonché delle zone non idonee alla localizzazione di impianti di recupero e di smaltimento dei rifiuti.**"

All'Articolo 205 intitolato: "*misure per incrementare la raccolta differenziata*" al comma 1 e 3 possiamo leggere:

1. In ogni ambito territoriale ottimale deve essere assicurata una raccolta differenziata dei rifiuti urbani pari alle seguenti percentuali minime di rifiuti prodotti:

a) almeno il trentacinque per cento entro il 31 dicembre 2006;

b) almeno il quarantacinque per cento entro il 31 dicembre 2008;

c) almeno il sessantacinque per cento entro il 31 dicembre 2012.

2. La frazione organica umida separata fisicamente dopo la raccolta e finalizzata al recupero complessivo tra materia ed energia, secondo i criteri dell'economicità, dell'efficacia dell'efficienza e della trasparenza del sistema, contribuisce al raggiungimento degli obiettivi di cui al comma 1.
3. **Nel caso in cui a livello di ambito territoriale ottimale non siano conseguiti gli obiettivi minimi previsti dal presente articolo, e' applicata un'addizionale del venti per cento al tributo di conferimento dei rifiuti in discarica a carico dell'Autorità d'ambito, istituito dall'articolo 3, comma 24, della legge 28 dicembre 1995, n. 549, che ne ripartisce l'onere tra quei comuni del proprio territorio che non abbiano raggiunto le percentuali previste dal comma 1 sulla base delle quote di raccolta differenziata raggiunte nei singoli comuni.**
4. Con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio di concerto con il Ministro delle attività produttive d'intesa con la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, vengono stabilite la metodologia e i criteri di calcolo delle percentuali di cui ai commi 1 e 2, nonché la nuova determinazione del coefficiente di correzione di cui all'articolo 3, comma 29, della legge 28 dicembre 1995, n. 549, in relazione al conseguimento degli obiettivi di cui ai commi 1 e 2.
5. Sino all'emanazione del decreto di cui al comma 4 continua ad applicarsi la disciplina attuativa di cui all'articolo 3, commi da 24 a 40, della legge 28 dicembre 1995, n. 549. Le regioni tramite apposita legge, e previa intesa con il Ministro dell'ambiente e della tutela del

territorio, possono indicare maggiori obiettivi di riciclo e recupero.

Visto che si parla tanto di prossima emergenza rifiuti nella nostra Regione vorremmo farvi riflettere su questi dati di produzione rifiuti tratti da una relazione dell'ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e Ricerca Ambientale) e riferiti all'anno 2007:

Provincia di FIRENZE 668,2 kg * 977.088 abitanti = 652.890.202 kg/anno

Provincia di PRATO 798,9 kg * 245.742 abitanti = 196.323.284 kg/anno

Provincia di PISTOIA 664,5 kg * 287.415 abitanti = 190.987.268 kg/anno

TOTALE ATO CENTRO = 1.040.200.754 kg/anno = 1.040.201 tonnellate anno

Con tali dati si può affermare che con una:

RACCOLTA DIFFERENZIATA al 37% anno = 655.326 tonnellate da smaltire.

RACCOLTA DIFFERENZIATA al 70% anno = 312.060 tonnellate da smaltire.

Tenendo conto che la media di Raccolta Differenziata nel Consorzio Priula (Provincia di Treviso che comprende 238.000 abitanti, suddivisi in 24 Comuni) dal 2002 ad oggi è del 74,44%, possiamo affermare che se fosse stata attuata una simile percentuale di RD anche per la Provincia di Firenze avremmo ancora 10 anni di non emergenza rifiuti. Mi spiego meglio:

le 655.326 ton. * 8 anni (2002-2009) danno 5.242.608 ton. da smaltire

le 312.060 ton. * 8 anni (2002-2009) danno 2.496.480 ton. da smaltire

quindi come si può notare in questi otto anni (2002-2009) in discarica sarebbero finiti meno della metà dei rifiuti prodotti.

I dati previsionali, presenti nel Piano Finanziario della Safi per l'anno 2009, prevedono una Raccolta Differenziata per il Comune di Greve al 37,36%;

nella relazione intitolata: "analisi delle esperienze più virtuose di raccolta differenziata, recupero e riduzione di rifiuti in Italia" redatta dalla Commissione Tecnica dell'amministrazione Comunale di Campi Bisenzio nell'Ottobre 2008 a pagina 21 si legge: "Quadrifoglio Spa ha come obiettivi perseguibili a medio termine entro il 2011 il raggiungimento della soglia del 45% di RD per la Città di Firenze e del 50% per l'intera area servita.

Ma per legge nel 2011 la RD dovrà essere al 60% quindi c'è qualcosa che non quadra negli obiettivi di Safi e di Quadrifoglio visto che la legge è del 2006!

Non è più nemmeno possibile dire che la Raccolta Differenziata è molto più difficile nelle grosse città, infatti è di pochi giorni fa l'articolo su Repubblica dove si faceva vedere che città come San Francisco con più di 800.000 abitanti (più del doppio di Firenze) fosse al 70% di RD con la prospettiva e la volontà di andare a rifiuti zero entro il 2020.

Vogliamo portarvi a conoscenza anche che Multinazionali Industriali come Wal Mart, che oggi è la più grande catena operante nel canale della grande distribuzione organizzata, ha fissato un obiettivo a lungo termine pari a rifiuti zero. Dal 2007 al 2009 ha ridotto del 25% i rifiuti solidi dai suoi negozi.

Alla luce di questi sviluppi vogliamo conoscere i piani industriali sia di Safi che di Quadrifoglio perché francamente non capiamo perché noi cittadini dobbiamo pagare una sovrattassa del 20%, di cui abbiamo parlato poco prima, per inadempienze non nostre ma nel nostro caso della Safi e del Comune che dovrebbe vigilare e controllare l'operato delle Società a cui fa gestire i cosiddetti servizi a rete.

Oltre a questo vogliamo conoscere il piano industriale della S.a.c.c.i. e la durata in anni della cava da cui viene ricavata la materia prima. (tutte queste richieste le vorremmo per scritto).

Vi vogliamo elencare ora alcuni dei principali motivi del perché fare una Raccolta Differenziata,

tali argomentazione sono state ricavate dal sito internet del Dr. Larini (Nel corso degli anni '90, è stato autore di una dozzina di piani provinciali e regionali di smaltimento, tra cui i piani per le provincie di Brescia, Treviso, Rimini, Vicenza e La Spezia; è stato ricercatore per l'Unione Europea, collaborando a ricerche sulle tecnologie di riciclo delle materie plastiche e sull'impatto ambientale delle materie plastiche nei sistemi di smaltimento dei rifiuti che hanno orientato la produzione legislativa della Ue sui rifiuti plastici negli anni '90. Ha contribuito a introdurre il riciclo degli imballaggi di Tetra Pak in Italia, come responsabile dei Progetti Pilota di RD dei poli accoppiati e delle successive prime iniziative italiane sperimentali di RD.

Quindi la Raccolta Differenziata

1. Risponde alle esigenze dell'industria italiana

La raccolta differenziata (RD) nasce storicamente dall'esigenza di recuperare materie prime secondarie (secondarie non è un termine che significa scadente, ma vuole soltanto decretare che l'origine non è da materie prime) per l'industria al fine di ottenere un consistente risparmio economico rispetto al consumo di materie prime.

Ad esempio, riciclare una lattina da alluminio consente di produrre un'altra lattina impiegando solo il 5% dell'energia che si sarebbe consumata per produrla dalla bauxite: la RD e il riciclo consentono quindi di risparmiare il 95% dell'energia.

2. Fa risparmiare soldi

Non solo la RD fornisce all'industria materiali di recupero a costi inferiori rispetto alle materie prime, ma quando viene fatta bene fa risparmiare soldi anche alle famiglie italiane.

E' infatti dimostrato che quando la RD supera la soglia del 40-50%, con una elevata intercettazione della frazione organica, la RD in genere costa meno rispetto alla gestione degli indifferenziati.

3. Detossifica i rifiuti

Nell'immondizia domestica sono presenti rifiuti pericolosi, basta pensare ai contenitori usati di vernici, insetticidi, soda caustica, o alle lampade al neon, alle apparecchiature elettriche o elettroniche dismesse.

La RD dei rifiuti domestici pericolosi nelle piazzole ecologiche attrezzate ha l'effetto di detossificare i rifiuti residui, rendendone meno pericoloso lo smaltimento, qualsiasi sia il sistema di smaltimento finale.

4. Combatte la desertificazione

Differenziare i rifiuti organici consente di produrre compost, una sostanza ammendante usata come terriccio in agricoltura e florovivaismo.

Il compost di qualità reintroduce sostanza organica nei terreni, che anche in Italia sono oggetto di un vero e proprio processo di desertificazione.

5. Crea occupazione

La RD crea occupazione: è storicamente uno dei primi esempi di *green economy*.

La maggior parte dei materiali recuperati con la RD viene riciclata come materia prima secondaria e siamo ancora lontani dalla saturazione della capacità di collocazione delle

materie prime secondarie nell'industria italiana. Basti pensare che nonostante un aumento del 7% della quantità di carta e cartone recuperata con la RD sono state importate dall'estero circa mezzo milione di tonnellate di macero. (Larini Sito Internet)

Altrettanto non è stato gestito in maniera efficace neanche la parte che riguarda il post raccolta differenziata cioè i centri che smistano i materiali che arrivano dai vari Comuni. In Toscana nel 2009, con la RD multi materiale ogni giorno si sono raccolti più rifiuti riciclabili di quanti ne possano essere trattati quotidianamente dagli impianti adibiti a questo. Con un adeguamento della potenzialità degli impianti si risolverà facilmente il problema.

Tanto per portare un esempio tutto Italiano il Centro riciclo Vedelago su 27.062 tonnellate di rifiuti provenienti da raccolte differenziate (frazione secca) manda ad incenerimento lo 0,32% e a smaltimento in discarica il 2,90% il rimanente è completamente riciclato.

Analizziamo ora l'Area dove avrebbero previsto di costruire l'inceneritore da 70.000 tonnellate/anno:

L'Area non può più essere considerata zona industriale, non avendone le caratteristiche richieste;

L'impianti di smaltimento rifiuti per legge dovrebbero essere localizzati ad almeno 150 metri di distanza da sponde di fiumi;

Un Inceneritore deve essere costruito in una pianura, sufficientemente ampia, tale da consentire la massima diluizione/dispersione possibile dei gas nocivi e delle polveri. **La ciminiera da cui usciranno i fumi (inquinanti) anche se alta sarebbe sempre più bassa delle colline circostanti.** Dato questo completamente contrario alle regole dettate per la costruzione di un Inceneritore.

La scelta di Testi non è economicamente coerente perché per utilizzare il vantaggio del teleriscaldamento l'ubicazione deve essere progettata in prossimità di agglomerati urbani significativi, in modo da abbassare i costi di gestione

I finanziamenti CIP 6 non potranno più essere erogati agli impianti di Incenerimento (il Cip 6 è una quota che ogni cittadino paga nella bolletta dell'energia elettrica nella misura del 7% e corrispondente alla componente A3 per contribuire alla promozione e allo sviluppo dell'energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili) - L'Italia è l'unico paese al mondo che sovvenziona la termovalorizzazione dei rifiuti, contravvenendo alle direttive Europee. Nessun Paese Europeo considera tali fonti rinnovabili (Allegato N° 3 Federico Valerio, Consigliere Nazionale di Italia Nostra, Direttore del Servizio di Chimica Ambientale Dell'Istituto Nazionale Ricerca sul Cancro di Genova).

Studi effettuati sull'ammortizzamento dei costi di gestione evidenziano che gli inceneritori dovrebbero avere almeno una capacità sestupla rispetto a quello prospettato per il Comune di Greve. A questo proposito riportiamo quanto scritto sul sito internet del Dottor Larini: **costruire impianti piccoli è una strategia completamente sbagliata, in quanto metà del costo di costruzione degli inceneritori moderni è dovuto alla realizzazione della sezione di depurazione fumi, quindi questo comporta due sole possibili conseguenze alternative. O si verifica una moltiplicazione ingiustificata dei costi, con la duplicazione di sezioni impiantistiche, oppure per ottenere un risparmio questo deve essere ottenuto a scapito della depurazione dei fumi, non costruendo sistemi allo stato dell'arte, determinando quindi un aumento dell'inquinamento generato a parità di rifiuti smaltiti.**

Sempre riguardo ai costi riportiamo le conclusioni della Comparazione dei costi fra un sistema a freddo (come quello in Provincia di Treviso) e un impianto a caldo (come l'Inceneritore) redatto dalla dottoressa Carla Poli Amministratore Delegato del Centro Riciclo Vedelago in Provincia di Treviso (allegato 4-Linee Guida).

a parità di capacità di smaltimento il sistema a freddo:

- **Impiega un quinto delle risorse per la costruzione dell'impianto ed un decimo del tempo per entrare in esercizio** (la vera motivazione in situazioni di emergenza come la Campania verrebbe di fatto rispettata).
- **Utilizza risorse esclusivamente private**, (incentivando peraltro la nascita di una imprenditoria ambientale non assistita, realizzando un utile di impresa triplicato in rapporto),
- **Realizza un ciclo di gestione finanziato esclusivamente dai contributi di legge dei Consorzi nazionali di filiera**, recuperando insieme ai materiali anche le risorse private accantonate dai produttori e pagata dai consumatori finali, **e da attività industriale di recupero di scarti di lavorazione**,
- Realizza la condizione straordinaria di un conferimento a costo zero da parte dei Comuni dal momento che recuperando i materiali ed i relativi contributi di legge, rigira ai Comuni stessi il contributo di trasporto che compensa il costo di conferimento presso questi impianti (costo stimato intorno ai 60 €/ton),
- Realizza indirettamente un grandissimo risparmio per i bilanci comunali, dal momento che il costo di conferimento in discarica (previsto per esempio a Roma in circa 90 €/ton) viene azzerato, liberando ingenti risorse pubbliche. Tenendo conto che Roma smaltisce in discarica oggi circa 1,2 milioni di ton/anno parliamo di un possibile risparmio di circa 110 milioni di euro l'anno. Prendendo le stesse cifre e riportandole nei conti del nostro Comune avremmo ottenuto un risparmio di 575.000 Euro all'anno e..... scusate se è poco.
- **Libera le risorse accantonate dal GSE (Gestore dei Servizi Elettrici - GSE S.p.a. opera per la promozione dello sviluppo sostenibile, attraverso l'erogazione di incentivi economici destinati alla produzione energetica da fonti rinnovabili e con azioni informative tese a diffondere la cultura dell'uso dell'energia compatibile con le esigenze dell'ambiente) per le fonti energetiche alternative rinnovabili, promuovendo un ciclo virtuoso sia dal punto di vista della diminuzione dell'importazione di petrolio che dall'azzeramento dell'impatto ambientale da smaltimento rifiuti**,
- Sviluppa una occupazione locale decuplicata rispetto alla tecnologia a caldo, data da un ciclo di selezione manuale che impiega oggi sull'impianto ipotizzato 100 dipendenti a fronte di circa 10 tecnici in un impianto di incenerimento di 160.000 Tonnellate annue,
- Evita costi oggi incalcolabili a carico della collettività in merito ai costi di bonifica ambientale ed ai costi per il servizio sanitario nazionale dovuti a cure e ricoveri per allergie, malattie croniche e costosi trattamenti tumorali.
- **A proposito di questo L'OMS sostiene che riducendo l'inquinamento atmosferico l'Italia potrebbe risparmiare 28 miliardi di euro l'anno, l'equivalente di una manovra finanziaria.**
- **Dati della Commissione Europea indicano che per ogni euro speso per abbattere l'inquinamento ambientale vengono risparmiati 10 euro, 6 in costi per la salute e 4 per la previdenza;** (Allegato 2 linee guida)

Esiste un video su Internet di 94 minuti basta digitare Carla Poli Camera di Commercio Napoli 29 Ottobre 2008 dove potrete assistere alle spiegazioni sul funzionamento del Centro e alle varie utilizzazioni del materiale riciclato spiegato dalla Dottoressa Carla Poli davanti alla camera di Commercio di Napoli.

Dobbiamo poi tener presente il contrario di quanto asserito dall'ex Assessore all'Ambiente del Comune di Greve, Salvadori, su Metropoli di venerdì scorso, che non esistono studi sulle conseguenze Ambientali e Sanitarie che possono portare tre impianti (Cementificio, Centrale a Turbogas e Inceneritore) concentrati in un unico posto non esistendo al mondo un simile conglomerato e non conoscendo le sostanze che possono scaturire dalla fusione dei fumi delle tre

ciminiere tutte e tre altamente inquinanti. Ci farebbe piacere conoscere su quali fondamenti si basa la ricognizione tecnica di cui parla Salvadori e siccome dovrebbe essere agli Atti del Comune di Greve se ne chiede copia.

Dobbiamo tener presente anche la relazione presentata nell'ultima Commissione Sanità del Comune di Greve in Chianti, che si è tenuta l'ultima settimana di Agosto, in cui il Dottor Caini ha reso disponibili le ultime indagini epidemiologiche inerenti gli Inceneritori che sono risultate a sfavore di queste tecniche di smaltimento rifiuti.

Parliamo ora di nanoparticelle o meglio andiamo a vedere cosa dice il Professor Montanari, uno degli scienziati tra i massimi esperti mondiali nello studio di Nanoparticelle e Nanopatologie, in un intervento che ha fatto durante un Consiglio Comunale della città di Prato nell'anno 2006: le nanoparticelle sono polveri inorganiche sottilissime del diametro inferiore a 2,5 miliardesimi di metro, micron, che si producono dalla combustione dei rifiuti ad alte temperature e per le quali non esiste alcun filtro industriale capace di trattenerle, se non "i nostri polmoni". Queste nanoparticelle presenti nell'aria vengono inalate come dei normali gas e sono talmente sottili che finiscono nei bronchi, negli alveoli polmonari e poi nel sangue. Passano dal sistema respiratorio al sangue in sessanta secondi. Attraverso il sangue si muovono nell'organismo e dopo altri sessanta minuti entrano nei tessuti e nel sistema linfatico. Mentre precedentemente si riteneva che l'organismo avesse dei meccanismi per espellere queste nanoparticelle, oggi sappiamo che non è così. Le nanoparticelle sono inorganiche, non possono essere mangiate da altre cellule o espulse, sono invece capaci di entrare nelle cellule e di farle impazzire, dando vita a granulomi, tumori, cancro ed altre patologie. In alcuni casi sono state ritrovate nanoparticelle all'interno del nucleo di una cellula. Per chiarirvi meglio il concetto il potentissimo microscopio a scansione elettronica utilizzato da Montanari individua le nanoparticelle all'interno dei tessuti ammalati e ne decreta l'origine attraverso la composizione chimica. È pertanto possibile risalire ai responsabili del rilascio di una nanoparticella responsabile dell'origine di una malattia, e in particolare alle tipiche nanoparticelle prodotte da incenerimento di rifiuti. Era implicito il riferimento alla grossa responsabilità che si assumevano i consiglieri provinciali nel caso avessero continuato a pretendere un inceneritore di rifiuti sul proprio territorio.

Allo stesso modo oggi è implicito, a tre anni di distanza dall'esposizione fatta dal Professor Montanari e con nuove e maggiori conoscenze sempre più negative sugli inceneritori, la grossissima responsabilità Civile, ma che potrebbe diventare anche Penale (il futuro nessuno lo conosce), che si assume ognuno di noi Consiglieri Comunali verso i propri Concittadini.

A questo proposito vorremmo sapere se è vero che per la provincia di Prato non sono previsti inceneritori e come mai, dato che la Provincia di Prato si trova al 3° posto in Italia per quantità di rifiuti prodotti.

Inoltre, nelle emissioni degli inceneritori per rifiuti sono state identificate circa 250 sostanze chimiche, che sono solo il 10-20% di quello che c'è nelle emissioni. Questo perché, a differenza di un processo industriale in cui si sa qual è il combustibile e cosa esce, nel caso degli inceneritori per rifiuti tal quali non possiamo sapere bene cosa entra e di conseguenza non possiamo prevedere nemmeno ciò che effettivamente esce. Questo è quanto afferma la Professoressa Gentilini Oncoematologa, dell'Associazione Medici per l'Ambiente ISDE Italia (**Allegato 2 Linee guida**)

Tutto quanto esposto fino ad ora vuole essere soltanto un riassunto di tutto quello che è stato raccolto sugli Inceneritori da quando abbiamo cominciato la nostra campagna elettorale ritenendolo da subito uno degli argomenti più urgenti da affrontare.

Vogliamo ricordare che nel Comune di Greve in Chianti si parla di rifiuti perché un po' di anni fa nell'area di Testi arrivò un GASSIFICATORE il quale è costato tanti miliardi delle vecchie lire, che ha smesso di funzionare dopo pochi mesi e che oltretutto ci siamo accorti stiamo continuando a pagare, per il 2009 la cifra è di 92.000 Euro, quale "Restituzione Commissione Europea per Gassificatore". Di tale cifra abbiamo richiesto spiegazione scritta all'assessore al Bilancio durante il

Consiglio Comunale del 1 Settembre 2009 ma che ancora ad oggi (27 settembre) non abbiamo ricevuto.

L'aver permesso la costruzione del Gassificatore ha fatto da apripista allo smaltimento dei RIFIUTI nel nostro Comune che **da diversi anni brucia 15.000 Tonnellate annue di rifiuti tali e quali.**

A questo punto chiediamo una relazione, sempre per scritto, dei costi del Gassificatore fino ad oggi e da chi sono stati pagati questi costi.

La questione Gassificatore è un altro punto che ci fa dire no all'Inceneritore perché come accennato prima è una scelta industriale completamente sbagliata così come nessuno può negarlo è stata una scelta sbagliata il Gassificatore.

Il nostro invito rivolto al Comune, alla Provincia e alla Regione è quello di cercare, intanto, di copiare, come fanno i Giapponesi, quelle Amministrazioni che nel campo dei rifiuti sono all'avanguardia per poi magari andare a fare meglio di loro (abbiamo tanti esempi in Italia e alcuni di essi li abbiamo già citati ma ne vogliamo aggiungere un altro che è il Comune di Capannori il quale addirittura è stato il primo Comune Italiano ad aderire al Programma Rifiuti Zero).

Forse la nostra IMMAGINE in Italia e all'Estero migliorerebbe notevolmente dal fatto di aderire e attuare il Sistema a Rifiuti Zero.

Al contrario l'IMMAGINE di Greve in Chianti con un Inceneritore sarebbe completamente e irrimediabilmente danneggiata; per esempio addio CITTA' SLOW e così via.....

Vorremmo far notare che un lavoro come questo avrebbe dovuto già essere stato fatto dalla maggioranza, dotata come è di un Assessore specifico per l'Ambiente e Servizi a Rete e di uno specifico per lo Sviluppo Economico e il Turismo e poi perché il Sindaco prima di diventare tale era Segretario del PD di Greve e quindi era ed è a conoscenza che il Piano Interprovinciale sui rifiuti deve essere approvato entro la fine dell'anno e quindi sapeva benissimo che non c'era tempo da perdere.

Ai due Assessori chiediamo espressamente il loro pensiero al riguardo e come pensano di riparare a tutte queste mancanze operative e legislative.

Per concludere vogliamo ribadire tre cose:

- 1) **per poter introdurre tra le funzioni ammissibili nell'Area Testi l'Inceneritore devono essere variati sia il Regolamento Urbanistico sia il Piano Strutturale (come da Delibera del Consiglio Comunale del 11 Febbraio 2009). Queste due variazioni dovranno passare dall'approvazione del Consiglio Comunale, quindi saranno i 21 Consiglieri Comunali (compreso il Sindaco) che con una votazione dirà SI o NO all'Inceneritore. Sarà il singolo voto di ognuno di noi a decidere se l'Inceneritore sarà costruito o no.**
- 2) è la maggioranza che ha il dovere e l'onere, come da Statuto, di tutelare il proprio territorio Comunale, alle minoranze spetta il compito di vigilare sul lavoro svolto ed intervenire nelle eventuali deficienze operative, come in questo caso;
- 3) sta all'Amministrazione Comunale, che dovrebbe conoscere meglio di chiunque altro il proprio territorio, correggere gli sbagli della Provincia e della Regione le quali potrebbero al contrario non conoscere bene i vari e tanti territori comunali.

Con questo abbiamo finito e ricordandovi che è meglio prevenire che curare vi ringraziamo per la Vostra attenzione.